

# ASCOLTA

*Pro Regibus et Benignis ASCULTA Fili praecepta Magistrorum et admonitionem Pii Patris efficaciter complere*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## Un libro per l'estate

Tempo di ferie, l'estate. Il lavoro di tutto l'anno, il caldo, di conseguenza, l'organismo più o meno logoro, tutte cose che esigono una pausa, un periodo di riposo, per ritemperarci e per poter riprendere il lavoro.

Mare, monti, stazioni termali, di questi tempi si affollano. Anche perché oggi è diventato un fatto sociale il muoversi, il cambiare ambiente, il poter dire di aver fatto la villeggiatura. Il modo di farla, questa benedetta villeggiatura, credo che sia molto discutibile, tante volte. Certamente sono molti quelli che se ne tornano dalla villeggiatura più stanchi di come vi arrivano. Sento dire che si dà anche il caso di qualche famiglia numerosa, che si accatasta in una camera ad affitto, in un bel posto di mare, e poi si fa a turno per dormire la notte, perché non ci sono letti e spazio sufficienti. E' anche questo un segno dei tempi?

Ma mi accorgo che sto scantonando. Non è proprio questo che volevo dire.

Preparandosi per la villeggiatura — ah, ecco, questo volevo dire — bisognerebbe pensare anche a un bel libro che ci faccia compagnia in quei giorni. Lo so. Forse penso ad una esigenza che è avvertita da persone che, come me, non sono... proprio giovani. Il gusto per la lettura pare sia un valore ormai perduto dalle generazioni giovani, le quali più che dalla carta stampata sono attratti dal video e dal magnetofono. Certo i nostri giovani un magnetofono con le relative cassette — non sempre di musica classica — se lo trascinano appresso, e se rimane loro del tempo, durante i loro svaghi, o negli incontri con gli amici, una canzonetta alla moda o un bel ballabile non se li perdono.

Ma torniamo a quelli che hanno ancora il gusto per la lettura. Dunque un



BADIA DI CAVA - Madonna delle Grazie (sec. XVI)

libro, un bel libro, deve necessariamente farci compagnia durante le vacanze. E qui i gusti certamente sono tantissimi. Ognuno sceglie il libro che crede, che tratta l'argomento che maggiormente interessa o che lo diverte. Consigliare? Ma come si fa in questo campo? Tuttavia un titolo vorrei suggerirlo: «La sofferenza di una vita senza senso» di Viktor E. Frankl. E sì, non è, di certo, uno di quei libri che si leggono volentieri durante giorni che vogliono essere di relax. Ma lo credo molto utile, e forse in altri periodi dell'anno non si ha il tempo di leggerlo, anche se è di piccola mole.

I giovani? No. Non lo leggeranno, purtroppo. Ma alle persone mature potrebbe essere utile per spiegarsi la nevrosi, da cui sono colpiti — non loro, esse sono persone equilibrate — ma tanti dei loro figli. Io l'ho trovato molto interessante.

Scrivo Eugenio Fizzotti nella prefa-

zione: «La tragedia di Auschwitz, da Frankl vissuta fino al totale annientamento della famiglia e allo svuotamento di se stesso, gli consente, ancora oggi, di proclamare la radicale capacità che l'uomo sempre conserva di fronteggiare qualunque situazione di dolore, di incomprendimento e di emarginazione. ...Se egli giurò a se stesso di «non correre mai al filo», ossia di non lasciarsi mai andare alla totale sfiducia al punto di suicidarsi toccando il filo con l'alta tensione che circondava il Lager di Auschwitz, ciò fu dovuto allo spiraglio di speranza che intravede anche nell'oscurità dell'inferno nazista. ...In un pomeriggio di sabato, durante un improvvisato incontro di preghiera, egli vide poco lontano sua madre, nel reparto riservato alle donne: gli occhi rivolti al cielo, le mani alzate, ella pregava! L'immagine rimase scolpita nella sua mente. E quando pochi giorni dopo seppe che sua madre era stata condotta nella camera a gas, il comprensibile dolore gli restituì quel volto affettuoso e sereno, circondato da un alone di rispetto per quell'ultima testimonianza di fede».

«In un pomeriggio di sabato...».

Cari ex alunni, a metà agosto, nel pieno delle vacanze, anche noi saremo convocati ad un incontro di preghiera. Vedremo anche noi la Madre nostra, ma non nell'inferno nazista, ma assunta in anima e corpo nel paradiso di Dio. Le mani alzate, Ella prega...

La sua immagine rimanga scolpita nella nostra mente, e quando l'inevitabile dolore, in una qualunque maniera, ci tentasse di sfiducia, «quel volto affettuoso e sereno» ci proietti nel futuro, «nella costruzione di un destino di amore che salva dalla banalità e dall'angoscia del quotidiano».

IL P. ABATE



# L'ASSOCIAZIONE IN CAMMINO

Non pochi ex alunni mi hanno chiesto con aria di mistero, quasi stessero per sventare una congiura, che c'è di vero nei gruppi o circoli locali dell'Associazione ex alunni. Anche gli amici che mi hanno interrogato con spavalda disinvoltura non riuscivano a coprire una certa diffidenza. Per ogni club che sorge, pare che questi amici avvertano come uno scossone per l'antica e ben radicata pianta dell'Associazione.

Dico subito che né il gruppo sorrentino né il gruppo romano — i soli finora sorti — meritano sospetti o diffidenze, ma piuttosto plauso ed ammirazione.

Credo tuttavia di cogliere qualche motivo di perplessità nei programmi dei gruppi, che possono sembrare troppo ambiziosi.

Certamente se ai circoli viene mantenuta la fisionomia voluta all'inizio, non sussiste ragione di perplessità, perché essi concorrono a potenziare e a rinsaldare l'Associazione.

Va da sé che gli scopi dei circoli non devono essere diversi da quelli dell'Associazione: « portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà » (art. 2 del Regolamento). Anzi, nei gruppi locali c'è maggiore possibilità di incontri utili a fomentare l'affiatamento fra i soci e la solidarietà. E la loro costituzione fu vista all'inizio, nella fase di progettazione, soprattutto come possibilità di appagare l'esigenza largamente sentita di incontri zionali, che avessero scopi formativi, culturali, conviviali, ricreativi, ecc.

A ben pensarci, gl'incontri più frequenti costituiscono la mobilitazione capillare per la realizzazione delle iniziative dell'Associazione, oltre che per il raggiungimento degli scopi statutari.

Gl'incontri locali, inoltre, possono e devono favorire le intese per la partecipazione al convegno di settembre ed, eventualmente, per l'arricchimento del medesimo con le conclusioni costruttive dei dibattiti locali.

Era stato anche previsto che i gruppi locali organizzassero incontri allargati agli ex alunni della provincia o della regione, come è già avvenuto, per esempio, a Sorrento e a Paola. In questo caso si favoriscono specialmente gli ex alunni i quali, per ragioni di salute o per troppi impegni, non sempre hanno la possibilità di partecipare

ai convegni che si tengono alla Badia. Lo spirito « cavense » è qui assicurato dalla presenza del Rev.mo P. Abate e del Consiglio Direttivo.

Non sembra opportuno, invece, che il gruppo o napoletano o romano o cilentano — anche questo è stato più volte sul punto di essere costituito — pretenda di convocare tutti gli ex alunni dal Piemonte alla Sicilia e anche i residenti all'estero per gl'incontri ordinari del proprio circolo. Senza voler escludere, tuttavia, questa possibilità per incontri davvero straordinari.

Va ribadito, pertanto, che la sollecitazione degli amici nell'ambito del gruppo locale dev'essere finalizzata a raccogliere le maggiori adesioni possibili ai convegni da tenersi alla Badia, che rimane la meta naturale e di maggiore attrazione. Ed è in questo senso che vanno intese le confidenze di ex alunni autorevoli, i quali temono che i circoli locali possano distogliere da questo primitivo interesse, che solo è profondamente sentito.

A questo proposito già altra volta rilevai l'efficacia unica del ritorno alla Badia: essa rimane nel cuore di tutti come la madre ispiratrice di bene ed esercita, su chi ritorna tra le sue mura, lo stesso fascino prestigioso che influi negli anni giovanili. Anche la naturale nostalgia del passato, che qui si avverte, è un elemento vantaggioso, che può fomentare lo sviluppo della vita cristiana. Sì, è vero che il rimpianto del passato è spesso il pianto sulla nostra vita che fugge e sulla giovinezza che non ritorna più. Ma è anche vero che nel guazzabuglio del cuore umano il passato ha quasi sempre il carattere di un'era felice, vergine e pura, che ha la potenza di suggestionare e spingere alla bontà. Queste componenti psicologiche possono agire ugual-

mente in altri luoghi scelti per gl'incontri?

Passando poi agli scopi dei circoli, sarei dell'opinione che un circolo locale non possa assumere come propri degli scopi troppo particolari o *specializzati*, come potrebbe essere l'assistenza ai drogati o la lotta alla fame nel mondo, poiché i singoli soci potrebbero non avere né la competenza né la « vocazione », pur sentendo imperioso lo stimolo a realizzare, secondo le proprie possibilità, gli scopi generali dell'Associazione, che si identificano con la carità di Cristo.

Se poi alcuni ex alunni sentono la vocazione a perseguire determinati scopi umanitari, siano benedetti mille e mille volte. Ma allora facciano confluire le loro energie in organizzazioni specifiche, più ricche di mezzi e di persone. Altrimenti potrebbero correre il rischio di manovrare materiale inerte e di perdere addirittura il proprio entusiasmo in presenza di resistenze — naturali e non colpevoli — nel circolo dell'Associazione.

Il mio discorso è un freno alla carità? Dio me ne guardi. E' solo un richiamo realistico a rimanere con i piedi a terra e ad utilizzare in maniera razionale le fresche energie degli ex alunni, sempre pronti ad essere il lievito cristiano nella società in tutte le forme possibili e congeniali a ciascuno.

Dopo quindici anni che mi occupo dell'Associazione, sento ancora oggi di dover dire una parola di ottimismo specialmente agli scettici e ai dubbiosi: essa non perderà la sua nativa fisionomia ed unità nel frantumarsi in diversi rivoli, ma anzi proprio i circoli locali saranno come il luogo di potenziamento e di purificazione della linfa vitale, che ripercorrerà l'Associazione e la renderà più viva e più rigogliosa.

D. LEONE MORINELLI

**Partecipate al ritiro spirituale alla Badia  
dal 6 all'8 settembre e al Convegno  
annuale domenica 9 settembre**



A cento anni dall'elevazione alla porpora e dal terribile colera napoletano (1884)

# Il card. Guglielmo Sanfelice uomo di fede



Il Card. Guglielmo Sanfelice, monaco della Badia di Cava, elevato alla porpora nel 1884, diede sempre prova di grande carità, specialmente durante il colera che colpì Napoli nel settembre 1884.

Tornando dunque al cardinale Sanfelice, mi recai da lui, dopo ottenutane licenza, una sera del giugno 1886. Salita l'ampia scala dell'Arcivescovado e traversate varie sale, una delle quali vuota di mobili e decorata di affreschi rappresentanti la visita del cardinale all'isola di Capri quando v'inferiva il colera, fui introdotto in un'anticamera folta di prelati bisbiglianti qua e là in gruppi. Sedute intorno, altre persone che avevano domandato udienza aspettavano la loro volta di esser ricevute da Sua Eminenza. Fra queste, mi colpì specialmente una giovane, raccolta in un angolo, belloccia anzi che no, pallida, con gli occhi bassi e arrossiti. Si sarebbe detto che avesse pianto. Tutta la mobilia della sala consisteva in tante seggiole e in una massiccia consolle, sul marmo bianco della quale spiccava una berretta rossa in mezzo a due candelieri di bronzo. La berretta era unta, consunta e sfioracchiata dai tarli.

Dopo un buon quarto d'ora, da una porta in fondo emerse un prete in compagnia di un giovanotto azzimato, pettinato, vestito degli abiti della festa. All'aspetto pareva un operaio. Il prete venne difilato alla mia volta (non so come facesse a riconoscermi) e affabilmente mi comunicò che Sua Eminenza mi aspettava.

Il cardinale mi venne incontro sollecito, mi strinse la mano, si schermì sorridendo dal bacio ch'io volevo im-

primere sul suo anello e m'invitò a sedere in divano. Egli stesso sedette nell'angolo opposto e col gesto e con la voce m'incoraggiò ad esporgli i dubbi che mi tormentavano.

Era un uomo semplice, bonario, così umile da parere timido, con uno sguardo limpido, starei per dire ingenuo.

« Scusate, figlio mio » mi disse subito, mentre m'accingeva ad obbedire al benevolo incoraggiamento « scusate se v'ho fatto aspettare. Colpa di Schilizzi » soggiunse in tono scherzoso. « Avete visto quell'operaio che è uscito or ora? »

« Eminenza sì. »

« E quella giovane che aspettava di fuori? Sono andati via insieme, non è così? ».

Confessai di non averci badato.

« Ebbene, tutt'opera di Schilizzi. E' un uomo d'oro quello lì. Non pensa che al bene degli altri. »

« Con danno proprio... »

« Eh no, non siate pessimista: e dove mi mettete la soddisfazione della coscienza?... Peccato che non sia cattolico. Lo dicono buddista, ma non fa niente. Ha mosso cielo e terra, figuratevi, perché quel giovane, che è un compositore tipografo del *Corriere*, perché, dico... (qui il cardinale si arrestò un momento e si fece rosso come un collegiale di altri tempi)... perché riparasse al mal fatto e sposasse quel-

la poveretta... Son cose di questo mondo... La gioventù, l'inesperienza, il timor di Dio che non c'è più come una volta... Prima di tutto, le ha fatto la dote, lui, Schilizzi. Poi tre e quattro volte è venuto qui ad insistere che io frapponessi la mia autorità... E ci son riuscito, sapete! E lui è stato così contento, che per mostrarmi la sua gratitudine mi ha regalato quel magnifico vaso... ».

Il cardinale era raggiante e accennava col dito a un enorme vaso di maiolica, collocato provvisoriamente in un angolo della stanza.

« E' di Sèvres, autentico, con le due LL... Volete vedere? (e faceva atto di alzarsi). Ma voi intanto... Dite, dite, figlio mio, senza riguardi. »

Esaurito l'argomento che mi aveva fatto sollecitare il colloquio, credetti mio dovere ricordare con ammirazione l'opera veramente eroica spiegata da Sua Eminenza durante il colera. Come si sa, il cardinale Sanfelice accorreva coraggiosamente al capezzale dei colerosi a portare la sua parola di conforto, e fu appunto in una di queste sue visite all'ospedale della Conocchia che avvenne quell'incontro tra lui e re Umberto, di cui i giornali menarono tanto rumore.

« No, no, niente eroismo » protestò Sua Eminenza. « Per conto mio, almeno. Credete forse che non avessi paura? Ma con tutto questo, ero coraggioso come un leone. Perché?... perché non correvo nessun pericolo. »

« Eppure il contagio... »

« Già, ma io ci avevo il controveleno. »

« Se non è indiscrezione la mia... »

« Ma no, tutt'altro. Avete visto di fuori quella berretta sulla consolle? E' di san Carlo Borromeo... era, cioè. Per prima cosa, quando vado per gli ospedali, me la metto in capo. Capite? »

« Capisco, Eminenza ».

E Sua Eminenza, con profonda convinzione, con una sicurezza matematica, sorrise trionfalmente, si fregò le mani, e domandò semplicemente e napoletanamente:

« Il colera?... E che me puteva fà? »

FEDERICO VERDINOIS

(da *Ricordi giornalistici*, ed. Gennaro Giannini, Napoli, pp. 140-143).



# Così... fraternamente

Cari amici, nella mia lunghissima pratica medica, ho avuto occasione di constatare che la maggioranza delle malattie riconoscono, quale causa remota, una infrazione alla legge divina. Questa constatazione mi suggerisce di fare delle riflessioni sull'azione patogena del peccato, argomento quanto mai importante. Che il peccato abbia azione patogena è conseguenza dell'essenza della persona umana, la quale, come è noto, è materia e spirito ad un tempo: la vita spirituale, colpita dal peccato, non può, a sua volta, non colpire anche la vita fisica, a causa della fusione completa delle due manifestazioni del complesso umano.

Le infrazioni alle leggi morali preparano, nel nostro organismo, il terreno favorevole all'attecchimento dei germi e degli altri fattori patogeni. Perché si determini la malattia non bastano gli agenti fisici, chimici o biologici, ma è necessaria la loro recettività da parte dell'organismo, e questa recettività è prodotta proprio dalle cause che ledono l'ordine morale e spirituale.

Per motivi ovvii non posso fare una trattazione completa delle varie morbosità determinate da cause ledenti le leggi divine, e perciò mi limito a parlare soltanto di alcune di esse. Possiamo, per esempio, fermarci e considerare l'azione patogena dei soli vizi capitali. Possiamo, pertanto, in rassegna, in sintesi fugacissima, i sette vizi chiamati capitali, in quanto all'origine di tutti i mali.

Come ho già detto e come abbiamo appreso da bambini, sono sette, e precisamente: superbia, invidia, avarizia, lussuria, accidia, gola e ira. Rappresentano i perturbamenti più gravi che possono colpire la persona umana, e, come tali, producono grave danno, oltre che alla salute spirituale, anche a quella fisica.

Ed ora passiamo in rassegna vizio per vizio, cominciando dalla superbia, che è il più nefasto, e rappresenta la sorgente di omicidi, rivoluzioni e guerre, e produce vittime in numero spaventoso. Se pensiamo agli incidenti automobilistici, ci rendiamo conto che la maggioranza di essi è dovuta all'orgoglio del conducente. L'orgoglio è pure il responsabile delle vittime prodotte da persone incoscienti ed incompetenti, tra cui suore ed infermieri, i quali non trovano difficoltà a formulare giudizi diagnostici ed a suggerire consigli terapeutici.

Passando all'invidia, anche ad una semplice valutazione ci si accorge che non può non nuocere alla salute della persona umana. L'invidioso è un eterno turbato, ed il turbamento, è risaputo, è una delle cause remote di quasi tutta la patologia.

Non meno patogena è l'avarizia, la quale col suo attaccamento morboso al denaro fa perdere la serenità e la pace e tarpa le ali alla gioia. Difatti, per non dire altro, si priva di una delle più belle gioie della vita, quella del donare. Quanto è bella l'affermazione dannunziana: « ho quello che ho donato », ed è tanto più bella in quanto è la traduzione di analoga frase di Gesù Cristo. E' bene ricordare che l'avarico è stato sempre oggetto di scherno. Va in giro questa amena storiella: sulla tomba di un ricchissimo signore, incredibilmente avaro, furono incise queste parole: « qui giace uno che nella sua lunga e operosa esistenza addizionò e moltiplicò sempre, mai sottrasse; gli eredi riconoscenti divisero ».

La lussuria, a sua volta, è causa di molti stati morbosi. Basta ricordare alcune nevrosi e le malattie veneree, compresa la sifilide con tutta la sua patologia a carico di vari organi, e particolarmente a carico del sistema nervoso con la tabe e la demenza.

L'accidia, dal canto suo, è causa di tutta la patologia che riconosce la sua

origine nella mancanza di moto ed esercizio muscolare equilibrato, e nel difetto della normale attività mentale.

E che dire della gola, la quale è causa di quasi tutta la patologia dell'apparato digerente e del ricambio.

Ed in ultimo troviamo l'ira, la quale è sommamente dannosa per la sua azione esagerata e disordinata su quelle reazioni, le quali, in condizioni normali, non sono di peso all'organismo, ma che, quando impazziscono, ledono l'organismo sia in campo spirituale che organico.

Come si vede, anche da un esame rapidissimo, buona parte della patologia è causata, in via diretta ed indiretta, dai vizi capitali e con essi dalla trasgressione di tutte quelle norme divine ed umane che sono alla base della normale vita di tutti i giorni.

Alla fine di queste note, nonostante la loro brevità e pochezza, si può concludere che non è possibile dimenticare che la persona umana è materia e spirito, e che sono le forze dello spirito a pilotare le complesse ed armoniche funzioni dell'organismo e, pertanto, la trasgressione delle leggi divine porta con sé disordine di tutta la vita. Possiamo, così, concludere rivolgendoci alla Vergine Santissima la preghiera che tutta la nostra persona umana sia regolata dall'adempimento delle leggi spirituali che sono alla base della nostra vita, allo scopo di godere buona salute fisica e spirituale.

ANTONIO SCARANO

## ANNUARIO 1985

**L'annuario 1985 sarà stampato nei prossimi mesi, anche se al 31 luglio le copie prenotate sono circa 150.**

**Attendiamo ancora rettifiche e aggiunte per tutto il mese di agosto e prenotazioni di altre copie fino al 30 settembre.**

**Saranno cancellati dall'annuario tutti gli ex alunni il cui indirizzo risulta inesatto.**

**La Segreteria dell'Associazione**



# LA PAGINA DELL'OBLATO

## La cronaca di una giornata

La ricordate la chiesa dell'Avvocatella? lo chiedo soprattutto a voi ex alunni convittori. Quella simpatica chiesetta appollaiata, come un nido di aquila, tra le grotte di Bonea. La dovrete ricordare, perché per le camerate che erano destinate, per la passeggiata pomeridiana, alla via di S. Cesareo, rappresentava una meta: si era attirati lì dalla bellezza del posto, ma anche, e forse soprattutto, perché quella piazzetta fuori di sguardi indiscreti dava la possibilità ai più audaci di fare una fumatina di... contrabbando.

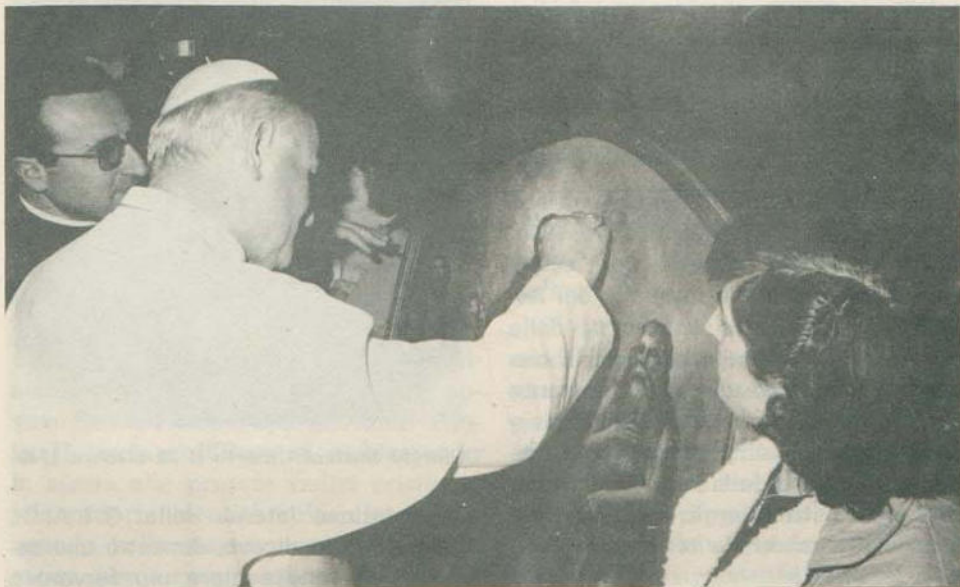
Dopo l'alluvione del 1954, quella chiesa era caduta in un quasi totale abbandono. Da qualche tempo, in questi ultimi anni, quella piazzetta, sempre per la stessa ragione, era il rifugio di alcuni poveri giovani (non della Badia, beninteso!), i quali lì si appartavano la sera per qualche fumatina di altro genere o per bucarsi. E la mattina si trovavano le siringhe usate per terra.

Dal 1979 S. Cesareo, e quindi l'Avvocatella, sono ritornati sotto la giurisdizione della Badia. Oggi l'Avvocatella è diventata un centro di spiritualità. E diamo il merito a chi tocca: il P.D. Gennaro Lo Schiavo, nella sua qualità di parroco di S. Cesareo, ha rinnovato la bella chiesetta settecentesca, curandone il restauro delle strutture e delle pitture; ma soprattutto ha ravvivato il culto della Madonna Avvocatella. La sacra immagine della Madonna è stata incoronata, qualche anno fa, dalle auguste mani di S.S. Giovanni Paolo II.

E l'Avvocatella è diventata veramente il santuario mariano della piccola diocesi abbaziale. Se vi dovesse capitare di trovarvi da queste parti il tredici del mese e aveste voglia di prendere parte alla processione penitenziale che vi si svolge, vi sentireste letteralmente coinvolti in quell'ondata di fede e di devozione mariana, che anima le migliaia di pellegrini, che vi accorrono.

Bene. E' all'Avvocatella che il gruppo dei giovani aspiranti oblato benedettini ha voluto, nello scorso luglio, trascorrere una giornata di spiritualità e di fraternità.

Ma chi sono questi giovani? Ah! non ve li ho presentati? E' presto fatto. E'



Il Santo Padre Giovanni Paolo II incorona l'immagine dell'Avvocatella il 21 gennaio 1981.

un gruppo di giovani e signorine, che aspirano a far parte del pio sodalizio degli oblato benedettini cavensi e che vi si stanno preparando con un serio cammino cristiano. Ogni quindici giorni s'incontrano col P. Abate, il quale, dopo la scomparsa dell'indimenticabile D. Mariano, insieme si sforzano di approfondire sempre meglio le esigenze dell'essere cristiani, insieme vogliono imparare a pregare. E tutto questo per poi mettersi alla scuola del Patriarca S. Benedetto e lasciarsi guidare da lui nel sublime lavoro della ricerca di Dio.

Dunque, il 14 luglio questi giovani hanno trascorso una indimenticabile giornata, insieme col P. Abate, lì nel santuario dell'Avvocatella. La giornata si è articolata in due momenti perfettamente distinti e, in fondo, convergenti.

La prima mezza giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica. Si era aperta con la recita delle Lodi. In quell'occasione i giovani venivano iniziati alla preghiera liturgica. E poi, in assoluto silenzio, si sono immersi nella preghiera e nella riflessione di quelle verità, di cui il P. Abate aveva suggerito qualche spunto nella meditazione.

Dopo ha avuto inizio la seconda parte, che aveva lo scopo di esaltare lo spirito di fraternità, che deve animare i cristiani e, in particolare, gli aspi-

ranti alla spiritualità benedettina.

Il momento culminante? Manco a dirlo. Il pranzo. E si è creato subito un vero clima di famiglia.

Dopo aver eletto, per acclamazione, direttore di mensa Gennaro Pagano (peccato che avesse tagliata la barba! Quanto gli avrebbe conferito di tono!), siamo passati a gustare e a giudicare (e che giudizi severi!...) le « cose buone » portate da casa dalle ragazze. E l'insalata di riso preparata da Marisa; e la parmigiana di Lucia e il dolce dell'altra Lucia, mentre il direttore di mensa si affannava a versare il suo vino (che era stato tenuto e custodito gelosamente al fresco durante le ore di spiritualità) e voleva imporci il suo giudizio e farci dire, a forza, che il suo vino era migliore del vino di Lucia (per intenderci, la Lucia della parmigiana).

Terminato il simposio, le ragazze, da brave donne di casa, hanno rassettato la sala. E subito dopo una passeggiatina all'aperto, per immergerci nella contemplazione della natura, che era veramente un incanto, lì e a quell'ora, e con la recita dei Vespri abbiamo innalzato a Dio l'inno di ringraziamento.

« Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! ».

Non dice così il salmo? Quel giorno ne abbiamo fatto esperienza.



# RICORDO DI GIORGIO SURIANI

In un precedente articolo ho accennato a Giorgio Suriani, che il santo Abate Mauro De Caro definì « un fiore di S. Benedetto ». Sollecitato a rievocarne la cara memoria, aderisco volentieri all'invito e anticipo subito che di Lui può ripetersi con la Sapienza (4, 13): « Consummatus in brevi explevit tempora multa »!

## Sinfonia di cuori

Due date abbracciano l'arco della sua vita: 6 maggio 1917 e 20 ottobre 1940. Nato a Napoli nel mese dei fiori, scomparso a Monteodorisio in quello del Rosario: l'uno e l'altro consacrati dalla pietà cristiana all'**umile ed alta più che creatura**. Sembrano, queste, circostanze fortuite, ma non lo sono per chi sa leggere i segni dei tempi. Esse, infatti, dimostrano il gioco della Provvidenza, che operò nel nostro Giorgio mediante l'influsso di tre madri: la terrena, la celeste e la Chiesa.

Come un fiore di serra, trascorre la puerizia nella casa paterna, a Monteodorisio, in quel di Chieti. Dall'ambiente familiare attinse, come dice il Manzoni del Card. F. Borromeo, quelle nozioni profondamente religiose e morali, che furono la guida della sua ventennale esistenza. La madre specialmente, Donna Cecilia Maurea, ci teneva che i figli crescessero buoni e fu ad essi « viva fonte d'onesti esempi, di saggi consigli ».

## Gioiosa conquista

Entrato in un Collegio laico, ove per tradizione erano avviate le nuove generazioni della ben nota e distinta famiglia abruzzese dei Suriani, presto il temperamento di Giorgio, piuttosto timido, si trovò a disagio con le maniere degli educatori, non sempre ispirate ad umana comprensione. Chiese, perciò, ed ottenne di passare in un istituto religioso. Fu scelto il nostro Collegio « S. Benedetto », dove fu raggiunto dal fratello Giovanni (ora avvocato), un po' più grande di lui.

Nella Badia, sentendosi in un ambiente adatto al suo spirito, proseguì gioiosamente i suoi studi, rivelandosi esemplare nella pietà e nella condotta. Faceva la Comunione quotidiana e nutriva venerazione verso i Superiori e i Docenti. Non capitò mai, testimoniava il Servo di Dio D. Mauro, allora vice Rettore del Collegio, di doverlo rimproverare per alcuna indisciplinazione. Iscrittosi al-



Giorgio Suriani - morto il 20 ottobre 1940

L'Associazione interna della G.I.A.C., come allora si diceva, dimostrò uno zelo, che divenne sempre più fervoroso con gli anni. Studente di liceo, confessava al suo Assistente: — In IV ginnasiale ero molto cattivo, adesso ringrazio Iddio, perché ho capito che dovevo cambiare —. Quel « cattivo », commentava D. Mauro, va inteso in senso relativo, perché Giorgio era stato sempre buono. Comunque, il progresso si notava!

## Arbusto di fruttifera pianta

Conservava il suo sistema di vita anche fuori del Collegio, nei mesi liberi dagli obblighi scolastici. Si legge nei Proverbi (22, 6): « Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea ». Si accostava con frequenza ai SS. Sacramenti, senza falso rispetto umano, di cui spesso si è vittima, perseverando nella pratica dei primi nove venerdì d'ogni mese al S. Cuore e nella devozione alla Madonna, che, fin dagli anni della fanciullezza, gli aveva instillato la pia Genitrice. Insomma, dimostrava di aver ben compreso il duplice significato del verbo **vacare**. E non solo vacabat (con l'ablativo) scholis, sed vacabat (costruzione col dativo) Deo! Senza dire che il suo comportamento costituiva una riprova della validità del sistema pedagogico benedettino. Saggiamente l'apostolo della Eucaristia, S. Pietro Giuliano Eymard, affermava: « Il fanciullo parla dapprima come sua Madre, poi come suo Padre, poi come il suo Maestro »!

## Sotto la follia aquilonare

Nella primavera del 1939, durante l'ultimo anno di liceo, un attacco influenzale costrinse il nostro Giorgio ad interrompere le lezioni scolastiche. Sopravvennero complicanze polmonari e pleuriche, con deperimento organico preoccupante e, suo malgrado, dovette anche rinunciare a sostenere gli esami di licenza liceale, cui aspirava con tutte le sue forze. Durante la degenza, presso l'infermeria del Collegio, mantenne un'uguaglianza di umore straordinaria: sempre pio e paziente! Grande fu il suo dolore, quando fu costretto a lasciare anche il Collegio per continuare le sue cure in famiglia, a Monteodorisio, dove andò lentamente migliorando. Trascorsero alcuni mesi tra alterne vicende. Tutti ebbero la sensazione che Iddio volesse premiare la dolcezza, con cui Egli aveva sopportato il lungo calvario. Si era pure levato dal letto. La gioia di vivere e l'entusiasmo dei ventanni erano tornati in Lui. Si cantava già: « Torna a fiorir la rosa... », quando il virus in agguato l'aggredì nuovamente. Non gli furono risparmiate le cure più amorose, ma i mali si succedevano ai mali con alternative di speranze e di timori. Alla fine, « come virgulto sotto la follia aquilonare », il suo debole organismo si arrese. Avrebbe esclamato il Poeta: « Con ventanni nel core — pare un sogno la morte, eppur si muore »! —.

## Olezzii crepuscolari

I suoi nobili sentimenti dell'ultimo periodo di prove dolorosissime, affermava il vice Rettore D. Mauro, si ricavano dalle lettere dei familiari, che conservava e mostrava di continuo.

Giorgio ripeteva ai suoi cari: « Non piangete! Io sarò l'angelo della famiglia e Dio accoglierà le mie preghiere per voi! ». Spiegava il Servo di Dio D. Mauro: « Queste parole significano: Niente è perduto per voi e per me. Perciò, non penate per la vita che si spegne, ma godete per quella che incomincia! ». Infatti, non un lamento, che rivelasse dissapore per il male, che tornava a minare la sua salute, gli fu colto dal labbro, ma solo un placido abbandono ai divini voleri ed un tenue sorriso si potevano leggere sul volto, anche nei momenti di più gravi sofferenze. E molte ed atroci esse furono. Ma la grazia



# LA NUOVA EUROPA

di Dio lo sorresse. Due sole preoccupazioni Egli ebbe: compiere la volontà divina e indurre alla rassegnazione meritoria i suoi cari, che con immenso strazio lo vedevano venir meno di giorno in giorno, di ora in ora. Non ci fu attimo in cui Egli trascurò di concentrarsi nelle preghiere abituali, con devozione ispirata!

Alla Mamma, immagine viva dell'Adolorata, che l'incoraggiava a chiedere alla Madonna la grazia della guarigione, rispondeva: « Se la Madonna mi farà ristabilire, La ringrazierò; se mi vorrà con Lei, sono ugualmente contento ». E soggiungeva: « Tu, Mamma, fatti coraggio, perché, anche dopo morto, starò vicino a Te e pregherò per Te ».

Nei momenti più cruciali si rivolgeva a Gesù: « Signore, T'offro i miei venti anni per la salvezza della mia anima »!

A nulla valsero le risorse della scienza, le sollecitudini materne, le trasfusioni di sangue, che i fratelli gli offrivano con ogni slancio. Sorella morte corporale lo ghermì inesorabile.

## Ai campi eterni

In piena coscienza sentì all'improvviso che la vita gli sfuggiva. Chiamò subito la Mamma e tutti i familiari. Li abbracciò ad uno ad uno con trasporto, come chi si distacca per un lungo viaggio. E con un soffio chiese: « Portatemi molti fiori bianchi e non dimenticatemi ».

Indi, congiungendo le mani nell'estrema agonia, pronunciò le ultime sue parole: « Gesù, accogliami tra le Tue braccia »! Cadde, ma con le chiavi d'un avvenire meraviglioso, come sospirò lo Zanella.

Nei suoi occhi brillarono una luce e un sorriso angelico, che nessuno potrà dimenticare. La sua bell'anima era volata al premio, che i desideri avanzavano, lasciando un profumo di santità nei familiari, a loro volta edificati. Vestito di bianco i suoi funerali furono il trionfo dell'innocenza. Il suo corpo martoriato « poi l'ebbe il cimitero — nel suo grande mistero ». Ora Egli rivive nei nostri cuori, quale esempio, come affermò il Servo di Dio D. Mauro, di pura fede cristiana e di serena dedizione al Signore. E tale resterà anche per quelli « che questo tempo chiameranno antico ».

Alfonso Maria Farina

Non c'è dubbio alcuno che il processo di unione europea sia oggi inevitabilmente giunto ad un bivio: o si riesce ad uscire dalla logica dei gretti egoismi nazionalistici che hanno contraddistinto le vicende storiche del nostro continente o l'Europa è destinata ad un declino da tutti i punti di vista ed anzitutto da quello culturale. Sono, infatti, convinto che oggi non sia percepita a sufficienza la gravità d'un grosso pericolo: che l'Europa stia smarrendo definitivamente la propria identità.

Noi cattolici, in particolare modo, dobbiamo ben tenere a mente l'insistenza tutta particolare con cui il nostro Santo Padre Papa Giovanni Paolo II parla dell'Europa, richiamando la stessa alle proprie radici cristiane, alla propria identità culturale sottolineando nello stesso tempo che, se la stessa non recupera queste sue radici comuni, è destinata a smarrirsi definitivamente.

Non è, pertanto, sufficiente una unità europea soltanto economica e politica: è necessario che essa sia radicata nella cultura e nella civiltà comune, che è quella cristiana, poiché la più grande ricchezza dell'Europa va ravvisata in quei valori fondamentali, radicati nella fede cristiana, senza dei quali non è possibile né una pace duratura né una vera comunità tra i popoli del mondo.

Alla luce di queste considerazioni, appare chiaro che il rinnovato parlamento di Strasburgo, espresso dalle recenti elezioni del 17 giugno scorso, deve al più presto impegnarsi per l'attuazione concreta della terza fase dell'Europa, la quale deve mandare avanti e sino in fondo il processo di unificazione e nello stesso tempo deve assegnarsi una più consistente capacità e di governare e di decidere.

A mio parere, la carta europea è una carta vincente sia per superare la contrapposizione netta che vede oggi il mondo intero diviso in due blocchi, l'uno contro l'altro armato, sia per riaprire un dialogo fra i paesi ricchi e progrediti del Nord e quelli in via di sviluppo del Sud.

Solo un'Europa unita, infatti, può realisticamente intervenire a riaprire le vie del dialogo Est-Ovest in una chiara collaborazione di campo nell'alleanza con gli U.S.A. e tentare di sbloc-

care delle trattative, oggi appesantite da reciproci irrigidimenti.

Oltre a ciò, l'Europa unita può, senza dubbio alcuno, portare anche un contributo importante in quel dialogo Nord-Sud, di cui tanto si parla, ma su cui nulla finora è stato realizzato. I rapporti fra i paesi industrializzati del Nord e quelli depressi del Sud sono oggi pesantemente condizionati dalla situazione debitoria di questi ultimi: 664 miliardi di dollari, equivalenti ad oltre un miliardo di miliardi di lire italiane.

E' questa una polveriera di cui ci si rende ben poco conto. Per questa ragione appunto penso che solo un'Europa unita sia in grado di prendere tutte le iniziative, capaci e di rinegoziare il debito e di favorire un avvio serio di quei piani o progetti di sviluppo che non siano velleitari o fatti di sole parole, ma realisticamente idonei a riportare la situazione economica mondiale verso un ordine sociale più giusto, che è sola garanzia di una pace sicura, sia in Europa che nel mondo intero.

Sulla base di tali riflessioni è cosa facile comprendere che l'Europa unita deve essere costruita non contro qualcuno, ma a favore di tutti e specialmente a favore dei popoli più bisognosi.

Non a caso, infatti, l'idea dell'Europa unita è nata in ambito cattolico con De Gasperi, Adenauer e Schuman e non a caso oggi la medesima idea è dovunque proclamata nei suoi discorsi da Papa Giovanni Paolo II, il quale per la realizzazione d'una Europa unita dall'Atlantico agli Urali, richiama la necessità d'un grande slancio ideale e culturale, oltre che una vasta mobilitazione delle coscienze e degli uomini, ai quali ricorda che il Cristianesimo e San Benedetto hanno dato un volto all'Europa, al suo sviluppo, alla sua cultura, ossia alla sua stessa civiltà.

La funzione nuova dell'Europa unita deve essere, pertanto, quella di promuovere un equilibrio mondiale che superi le attuali contrapposizioni di blocchi e favorisca nello stesso tempo il crescere d'una società rinnovata nella quale i valori dello spirito non siano soppiantati da quelli economici.

E' quanto auspichiamo per il bene nostro e per un avvenire più sereno e tranquillo dei nostri figli.

GIUSEPPE CAMMARANO

[www.cavastorie.eu](http://www.cavastorie.eu)

**ASCOLTA è il vostro giornale  
COLLABORATE**



# XXXIV convegno annuale

DOMENICA 9 SETTEMBRE 1984

## PROGRAMMA

6 - 8 settembre

### RITIRO SPIRITUALE

predicato dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra.

mercoledì 5 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Reverendissimo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 9 settembre

### CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 — Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

## Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 9 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 10.000 con prenotazione almeno per l'8 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega riempire la cartolina inclusa nel giornale e rispedirla con sollecitudine.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà

tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1984 - 85.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

## Invito speciale alla III liceale 1959

Barba V. di Angelo, Barba V. di Oscar, Bisogno N., Boniello G., de Angelis A., Degli Esposti A., Del Cogliano F., Di Majo G., Di Stasio M., Gravagnuolo F., Gentile N., Ladaga L., Lanzillo F., Longanella F., Marasco G., Pagliuca F., Pagliuca F., Parente G., Perri F., Pierri C. G., Pisacane G., Santoli P., Scavarrelli A., Scorzelli N., Siniscalco A., Spera M., Taccone L., Tanzola B., Valente G., Volpicelli C. A., Zaccaria G.

## Festeggiato il sen. Picardi

Trent'anni e passa di attività politica, con le ampie parentesi di responsabilità governativa, di storia di Lagonegre e del lagonegrese fatta di avvenimenti grandi e piccoli, impregnata di vicende umane e di problemi della quotidianità, di realizzazioni e di prospettive, vissuti sempre con passione e con amore.

E', in rapida sintesi, quanto si è rivissuto il 26 maggio a Lagonegre, dove un comitato civico, col patrocinio dell'Amministrazione comunale, ha voluto rendere pubblica testimonianza alla personalità ed all'opera svolta in oltre un trentennio dal sen. Venturino Picardi, lagonegrese verace. E' stata una festa intorno a Venturino Picardi nella quale sono stati coinvolti in tanti: gli on. Colombo, Lamorte, Sanza, Mazzarino, il prefetto Stellato, il presidente della giunta regionale Azzarà con altri rappresentanti, sindaci ed amministratori di enti locali ed enti sub-regionali. L'occasione — è stato rilevato — « ha fatto riscoprire valori, ha messo nella giusta luce pregnanza di presenze, significato di un'identità precisa e connotabile, elementi cioè che non sempre nella passione dei momenti politici vengono posti nella giusta evidenza ».

Hanno dato voce ai sentimenti di tutti nel riguardi del sen. Venturino Picardi, Franco Costanza e Giuseppe Guida ai quali, con testimonianze personali, si è unito Colombo. Si è parlato del sen. Picardi con cuore ed intelligenza perché con cuore ed intelligenza



Il nostro Presidente sen. Venturino Picardi

egli ha svolto il suo mandato politico; si è ripensato, insomma, ad una presenza specifica che delle aspirazioni e delle rivendicazioni delle comunità in cammino di Lagonegre e del territorio ha fatto la sua « ragion politica ».

Una medaglia d'oro ed una pergamena sono stati i segni offerti al sen. Picardi dal sindaco Francesco Rizzo e dal rappresentante del comitato cittadino Peppino Grezzi. Al sen. Picardi infine è stato detto, a mo' di un grazie davvero sentito, affettuoso e sincero, che Lagonegre non dimentica.

Vincenzo Fucci

[www.cavastorie.eu](http://www.cavastorie.eu)



# Gli Ex Alunni ci scrivono

Seconda edizione

di « Strettamente confidenziale »

Roccapiemonte, 26 aprile 1984

Caro don Leone,

questa mattina mi viene recapitato il plico contenente cinque copie di « Ascolta » su cui hai voluto tanto amabilmente recensire — su due colonne — il mio « Strettamente confidenziale » — vent'anni per l'informazione ».

Te ne ringrazio di cuore. Ma, soprattutto, ti sono grato per la sottolineatura che vi hai così magistralmente operato in riferimento al Nostro indimenticabile caro amato comune Maestro: Mons. Giuseppe Morinelli.

Vedo che ha colpito anche te il « pezzo » **Violenza sì, violenza no**, se l'hai onorato di un'intera pagina. Il « pezzo » in questione — che inviai al 4° Premio Giornalistico Motta Editore di Milano — è entrato nel volume fuori commercio nel quale l'Editore Motta ha raccolto i lavori più significativi dei partecipanti.

Io che pensavo di aver raccolto per i soli amici un lavoro ventennale nel campo dell'informazione debbo dirmi più che soddisfatto se la pubblicazione ha trovato accoglienza in tutti i settori: della cultura, del giornalismo e della scuola, tanto che per soddisfare le richieste dovrò, in meno di tre mesi di distanza dall'uscita, ricorrere ad una seconda edizione.

Il lavoro è giunto finalista anche alla X edizione del Premio Nazionale « Villa Alesandra » di Alanno (Pescara) per la saggiistica.

Grato della benevolenza riservatami ancora una volta, ti saluto affettuosamente.

Tuo

Don Mario

Commemorato il

prof. D. Costabile Montone

Castellabate, 14 maggio 1984

Rev.mo e carissimo D. Leone,

sabato scorso, a S. Maria, ho commemorato il nostro Prof. Don Costabile Montone, nel primo centenario della sua nascita. Meriterebbe un « primo piano » su *Ascolta* ed ho chiesto, umilmente, al P. Abate la carità di un suo corsivo. Spero bene. Intanto, unitamente al discorso commemorativo stampato del confratello Montone, vi accludo il mio consueto articolo per il prossimo numero di *Ascolta*. Questa volta, sia pure con ritardo imperdonabile, compio la promessa fatta al santo Abate De Caro di scriverne, come già feci per Francesco Abiosi (...).

Grato di quanto farete, in unione di preghiera, vi saluto cordialmente.

Att.mo in Cristo

Don Alfonso Maria Farina

La scomparsa di

Tommaso Berardinelli

Milano, 24 giugno 1984

Reverendissimo Padre,

sono la moglie di Tommaso Berardinelli ed è con infinito dolore che Le scrivo questa lettera per comunicarle la sua dipartita da questo mondo avvenuta il 9 corrente.

Le Sue parole, Padre, sono dunque state di conforto a me ed ai nostri figli.

Marco, il più piccolo, ha voluto tenere l'immagine della Madonna che Lei ha inviato.

Tommaso, quando ha capito di essere giunto agli ultimi giorni della sua vita terrena, ha voluto scrivere agli amici più cari e a Lei, Reverendo Padre.

Grazie ancora per le Sue confortanti parole e della Sua benedizione.

Marina Berardinelli

La lettera sopra riportata è indirizzata al Rev.mo P. Abate, che fu professore di Tommaso Berardinelli.

« Ascolta », vieni più spesso !

Rev.mo Padre Don Leone,

(...) è mio intento esprimere la sincera ammirazione per (...) il « nostro » periodico « Ascolta ».

Esso quadrimestralmente mi fa sentire più vicino alla vecchia Badia. La distanza da questa, infatti, raramente mi permette un viaggio in quel di Cava. Il prezioso giornale, però, offre un notevole contributo di informazione a noi « lontani », che soddisfa ampiamente il nostro interesse.

« Ascolta » ci regala pagine di intensa spiritualità, come quelle scritte dal Rev.mo P. Abate, spesso simpaticamente avvolte da una pacata ironia. Ci aiuta a conoscere la vita dell'associazione, degli istituti e degli stessi

Padri Benedettini all'interno del monastero. La diligente collaborazione, poi, di alcuni ex alunni, oblati e professori ne ravviva senz'altro la lettura (...).

Colpisce, senza dubbio, la profonda umanità (...) che quasi ci trasporta nelle storie che racconta, nelle meditazioni che esprime o nei messaggi che trasmette. Inoltre l'allegria, l'umorismo e la precisione strabiliante (...) del « Notiziario » quasi pone in secondo piano (per noi giovani, s'intende) le pagine precedenti (...).

Concludo con una proposta (...): perché, se possibile, non pubblicare « Ascolta » più frequentemente? Saremmo ancor più vicini alla Badia e alla Fede in Cristo, che essa da secoli emana.

Vincenzo Sorrentino

La risposta, caro Enzo, me la dai tu stesso formulando la domanda: « se è possibile ». Purtroppo non è possibile, come è stato più volte detto nel convegno annuale, stampare più di tre numeri all'anno, perché tutto il peso grava su una sola persona. E tu lo sai bene.

L. M.

Non è tempo sprecato

Carissimo D. Leone,

(...) Le voglio dire che La ricordo sempre con molto affetto e La rassicuro che le Sue parole non sono mai dette a vuoto, c'è sempre qualcuno che le recepisce e le fa sue. I cinque anni trascorsi in Collegio mi hanno lasciato un segno incancellabile, mi hanno dato una spinta a superare ogni difficoltà sia spirituale che materiale (...).

Giulio Cascone

BREVISSIME

Il prof. Carmine De Stefano (1936-39) ha comunicato il matrimonio del figlio dott. Renato, che è stato celebrato a Siena il 28 luglio nella Chiesa di S. Mamiliano in Valli.

## Vita dell'Associazione Incontri del Gruppo Romano

Gli incontri tra gli ex alunni della Badia di Cava portano sempre ad essere sensibili verso i vari problemi che attanagliano l'uomo. E' veramente bello incontrare chi si è formato all'ombra del Cenobio cavense e discutere dei problemi vari, che investono i giovani, gli adulti e gli anziani e del lavoro che ciascuno svolge nel suo ambiente.

E' nostro vivo desiderio intavolare un colloquio costruttivo con tutti, facilitando gli incontri per conoscerci meglio.

Il prossimo appuntamento avverrà il giorno 8 ottobre 1984 alle ore 17,30 presso la

Basilica di S. Paolo, via Ostiense, 186. Trascorreremo allegramente la serata, consumando una cena presso uno dei ristoranti adiacenti la Basilica di S. Paolo.

Per ogni comunicazione, ciascuno può mettersi in contatto col dott. Giovanni Tambasco - Via Alessandro Poerio, 32 - Napoli - Tel. (081) 22.04.92 - 28.49.50. Con lo stesso dott. Tambasco si possono intendere coloro i quali vogliono partecipare alla Crociera d'aggiornamento su « Il dolore » che si terrà dall'1 all'8 settembre 1984 (Grecia, Jugoslavia, Isole greche).

[www.cavastorie.eu](http://www.cavastorie.eu)



# VITA DEGLI ISTITUTI

## GITA IN SPAGNA

### MERCOLEDÌ 25 APRILE

Il viaggio all'estero organizzato dalla Badia ha quest'anno come itinerario la Spagna.

Il tempo non è certo favorevole: piovigina e fa piuttosto freddo.

Il pullman accompagna la comitiva all'aeroporto di Napoli, dove alle 11,25, con un volo dell'ATI, si parte alla volta di Milano. Qui si fa scalo e si attende l'aereo dell'Alitalia per Madrid. Dopo circa due ore di volo si atterra all'aeroporto della capitale spagnola, dove, dopo le solite operazioni di sbarco, si sale sul pullman per raggiungere l'albergo prenotato.

La temperatura qui è assai diversa da quella della partenza: fa molto caldo e i nostri maglioni diventano insopportabili.

L'Hotel Principe Pio, accogliente e di buona categoria, è situato in una via poco distante da Plaza de España, vasta piazza alberata con al centro il monumento a Cervantes.

Dopo aver preso possesso delle proprie stanze, alcuni ragazzi decidono di riposarsi mentre altri organizzano subito i primi contatti con la città.

### GIOVEDÌ 26 APRILE

Dopo la prima colazione è prevista l'escursione della città in pullman. Accompagna la comitiva una guida che offre spiegazioni alle più svariate domande e descrive dettagliatamente i monumenti, i palazzi più importanti, le caratteristiche delle strade più famose che vengono percorse, il modo di vivere degli spagnoli.

Si può, quindi, ammirare il PALACIO REAL costruito su un'altura un tempo occupata dal castello dell'ALCAZAR e poi distrutto per incendio nel 1734.

Percorrendo la CALLE MAYOR, si giunge nella PLAZA MAYOR di forma rettangolare chiusa da edifici a portici.

Ancora una bellissima piazza, PLAZA DE CANOVAS, ornata al centro dalle fontane di Nettuno, prima di giungere al PASEO DEL PRADO, un largo viale alberato che conduce al museo omonimo, meta principale della mattinata.

Il MUSEO DEL PRADO, il più importante della Spagna e uno dei più ricchi del mondo, accoglie i capolavori della pittura spagnola, italiana e fiamminga. Si possono ammirare opere di Raffaello, del Veronese, del Tiziano, del Tintoretto per quanto riguarda la pittura italiana. Stupendi i capolavori del Greco, di Velasquez, di Rubens, di Rembrandt e di Goya.

Non prevista dall'itinerario è la visita allo stadio Santiago Bernabeu, che entusiasma tutti gli accaniti appassionati di calcio. Entrando nel grande stadio si rivive l'emozionante avvenimento sportivo che due anni fa diede l'onore alla nazionale di calcio italiana di conquistare il titolo di Campione del Mondo.

Si rientra, quindi, in albergo dove si consuma un gradito pranzo.

Il pomeriggio è libero: c'è chi va al parco dei divertimenti e chi visita la città soffermandosi ad acquistare caratteristici souvenir.

### VENERDÌ 27 APRILE

Il programma odierno prevede l'escursione a Toledo. Si parte in pullman e dopo circa un'ora di viaggio si avvista l'altura sulla quale si estende, circondata dal fiume Tago, la città, che costituisce un complesso monumentale e artistico di gigantesche proporzioni.

Per secoli capitale di Spagna, conserva quasi intatta l'impronta moresca e medievale; ha fama mondiale quale centro culturale e d'arte. Per la sua eccezionale impor-

tanza storica e artistica, l'intera città è monumento nazionale.

Il più importante monumento della città è la CATTEDRALE, in stile gotico e ricca di opere d'arte.

Percorrendo le caratteristiche stradine della città si visita SAN JUAN DE LOS REYES, chiesa fatta erigere dai re cattolici Ferdinando ed Isabella, e la SINAGOGA DEL TRANSITO, la più grande sinagoga di Spagna. Dall'aspetto modesto, presenta nell'interno pareti rivestite di stoffa, con magnifiche decorazioni a stucco di tipo moresco.

La CASA Y MUSEO DE EL GRECO ci fanno ammirare l'arredamento che rievoca il secolo XVI con mobili e oggetti vari, dipinti di El Greco e di altri famosi pittori spagnoli.

Si fa ritorno a Madrid all'ora di pranzo che viene consumato con buon appetito da tutta la comitiva.

Il pomeriggio è dedicato al riposo per qualcuno; altri vanno a zonzo per la città inoltrandosi nelle strade più animate come la Granvia (Avenida José Antonio), Paseo del Prado e Ronda de Toledo, soffermandosi a fare acquisti e consumando Mac-tres. All'ora di cena si rientra in albergo dove si trascorrerà parte della serata gustando cibi tipici tra cui la sopa de ajo e la tortilla.

### SABATO 28 APRILE

La sveglia suona alle 7 e per molti è un vero e proprio atto di crudeltà, dovendo smaltire la stanchezza della sera precedente. Tuttavia, anche se con qualche sforzo, dopo aver consumato la prima colazione, si lascia l'albergo e Madrid alla volta di Saragozza per giungere poi in serata a Barcellona. Il pullman si trasforma in breve in un dormitorio: tacciono le musiche dei registratori che di solito fanno da sottofondo al chiacchiere vivace durante i trasferimenti e si sente solo qualche voce naturalmente di chi ha ben riposato durante la notte.

A metà strada, prima di giungere a Saragozza, ha inizio un magnifico e caratteristico percorso montano. La strada si fa tortuosa, fiancheggiata da rocce rossastre; il paesaggio aspro e desertico riporta alla mente alcune immagini di film western. Questo panorama selvaggio ci accompagna fino a una decina di chilometri prima di Saragozza e qui comincia una vasta zona fertile nella quale si estende la città.

Ci si ferma a visitare NUESTRA SENORA DEL PILAR, seconda cattedrale di Saragozza ed uno dei più famosi santuari di Spagna, considerata il più antico tempio mariano della Cristianità. L'interno, di grandiose proporzioni e di severo aspetto, accoglie affreschi del '700 dovuti a Velasquez e Goya.

Poiché è giunta l'ora di pranzo ci si reca all'Hotel Paris. L'appetito non manca e il cibo caratteristico della gastronomia aragonesa è da tutti gradito. Si gusta la famosa paella, piatto a base di riso allo zafferano con abbondanti frutti di mare e il cochinillo asado, maialino al forno dalla carne delicata. Il tutto annaffiato dalla sangria, bevanda a base di vino e agrumi.

Si lascia il ristorante un po' appesantiti e si risale sul pullman alla volta di Mont-



Alcuni dei partecipanti alla gita sostano nei pressi del Palazzo Reale



serrat, dove è prevista la visita del famoso monastero benedettino che fu meta di pellegrinaggio anche da parte di Papa Giovanni Paolo II durante il suo recente viaggio in Spagna.

Il panorama è suggestivo e l'enorme complesso conventuale sorge sotto la vetta di un monte frastagliato da cui il nome Montserrat (montagna segata). La Chiesa, monumentale edificio a una navata, racchiude sopra l'altare, nel ricchissimo « camarin », la statua romanica della Madonna Nera.

Dopo la visita al monastero, si riparte per Barcellona.

E' ormai sera e la stanchezza del lungo viaggio si fa sentire, per cui si è ben lieti di raggiungere l'Hotel Rallye che ci ospiterà per due giorni.

#### DOMENICA 29 APRILE

Barcellona, capitale della Catalogna, è composta da una zona antica e da vasti, moderni quartieri con edifici monumentali e complessi industriali. Questa parte della città è caratteristica per le sue grandi arterie di attraversamento: immensi viali dai grandi isolati e i caratteristici angoli smussati che favoriscono la visibilità agli incroci, creando slarghi, piccole piazze o punti d'incontro e ritrovo.

Le tradizioni storiche e culturali, i monumenti, la dolcezza del clima e il vivace carattere della popolazione, ne fanno una delle città più vive, interessanti e simpatiche della Spagna.

Quando si esce dall'albergo, per la visita alla città, il tempo è piuttosto piovigginoso e ci fa rimpiangere il caldo di Madrid.

In pullman si percorrono lunghe vie che conducono a PLAZA DE ESPANA che di sera offre un suggestivo spettacolo per la monumentale fontana (La Spagna offerta a Dio) illuminata i cui grossi zampilli variano d'intensità e, per un gioco di luci, mutano colore. Di qui, attraversando l'Avenida de José Antonio (Granvia) si giunge a PLAZA DE CATALUNA, incrocio delle arterie principali. Ombreggiata da platani, si orna di giardini con fontane e gruppi scultorei moderni: è il centro dell'animazione cittadina.

Dalla Plaza de Cataluña al mare, corre un grandioso viale a platani (Rambla) animato da venditori di fiori e uccelli e da grandi chioschi di giornali. Alla fine delle Ramblas si apre la PLAZA PUERTA DE LA PAZ, ornata al centro dal monumento a Cristoforo Colombo. Le fa da sfondo il porto, dove è attraccato un modello a grandezza naturale della caravella Santa Maria.

Proseguendo lungo il PASEO DE COLON si giunge alla Cattedrale, situata nel punto più alto della città vecchia (detto Monte Tabor) capolavoro del gotico catalano, di maestose proporzioni. All'interno, attraverso una porta ogivale si accede al tesoro contenente paramenti e preziosi oggetti di culto. L'escursione ha una breve sosta sulla collina di Montjuich, in uno spettacolare punto panoramico detto Miramar, magnifica terrazza dalla quale si gode la vista della città fino al mare.

L'ultima tappa della mattinata è la visita al PUEBLO ESPANOL, ricostruzione fedele e suggestiva di alcuni dei più caratteristici edifici medievali e rinascimentali di tutte le città spagnole.

Si rientra in albergo per il pranzo. Nemenzo il tempo di riposarsi e si parte subito per la visita alla SAGRADA FAMILIA, ori-

ginale tempio neo-gotico iniziato nel 1884 e tuttora incompiuto. La costruzione procede lentissima, utilizzando le offerte dei fedeli.

L'avvenimento più atteso della giornata e forse di tutta la gita è rappresentato dallo spettacolo della corrida nella grande PLAZA DE TOROS, in stile arabo, capace di 26.000 spettatori. L'arena è gremita (molti sono gli italiani) come per un incontro di calcio e il fragore è assordante. Lo spettacolo è assai cruento e il tifo è a favore dei poveri tori sottoposti a crudele sorte mentre all'indirizzo dei toreri vengono gridate espressioni non molto lusinghiere per la loro incolumità.

#### LUNEDI' 30 APRILE

E' giunto l'ultimo giorno del viaggio e

non si ha il tempo per alcuna iniziativa poiché alle 10,30 giunge il pullman che ci accompagnerà all'aeroporto. Qui, come sempre avviene, ci si affretta a spendere gli ultimi soldi. Dopo aver sbrigato le solite pratiche doganali, alle 12,30 ci si imbarca su un aereo dell'Alitalia diretto a Roma. Qui si fa scalo e dopo due ore di attesa si riparte con un volo dell'Ati alla volta di Napoli, dove si arriva alle 17,05.

Il viaggio è davvero terminato e lo testimonia il silenzio assorto della comitiva.

Rimane il ricordo dei lieti giorni trascorsi in un accogliente paese che ci ha offerto l'opportunità di conoscere nuovi costumi e nuove culture e di arricchirci spiritualmente.

Duilio Gabbiani

## ATTIVITA' SPORTIVE

Anche quest'anno, come negli anni passati, i ragazzi del collegio S. Benedetto hanno dato vita a due tornei: quello di calcetto balilla e quello di calcio.

Al torneo di calcio balilla hanno partecipato sedici coppie di concorrenti eliminandosi a vicenda con la formula dell'eliminazione diretta. Il torneo, che ha suscitato grande entusiasmo, è stato vinto dalla coppia **Tanzola - Gigantino**, mentre le coppie **Caruso - Sacco** e **Bonomo Antonio - Gallo** si sono classificate rispettivamente seconde e terze.

Ben altro entusiasmo ha suscitato la febbre del pallone, il cui torneo ha riservato qualche sorpresa finale. Le squadre partecipanti erano sei divise in due gironi; le

La finale a questo punto se la giocavano la **S. Pietro** e la **S. Costabile**. Grande entusiasmo e fervorosi preparativi nelle rispettive camerette per la partita che avrebbe assegnato il trofeo in palio. L'ultima partita del torneo iniziava con un po' di nervosismo in campo, accentuatosi quando l'arbitro annullava un goal alla **S. Pietro** per un fallo fischiatosi precedentemente alla segnatura. Comunque la **S. Pietro** non si scoraggiava e dopo 5' ripassava in vantaggio con **Ruggiero II** (Angelo), ma la **S. Costabile** aveva un Barba in più che con una doppietta conquistava il trofeo per la sua squadra.

La premiazione era tenuta dal Padre Abate che ricordava come lo sport serva di preparazione per le battaglie molto più impor-



La squadra « S. Costabile » vincitrice del torneo di calcio festeggiata dai compagni al termine della gara finale

prime due classificate accedevano alle semifinali e le vincitrici delle semifinali davano vita alla finale. Nella fase eliminatoria il torneo non riservava sorprese rispettando i pronostici e quindi accedevano alla fase finale le squadre **S. Pietro**, **S. Benedetto**, **S. Leone** e **S. Costabile**, mentre **Olimpia** e **Virtus** terminavano anzitempo il torneo. La vera sorpresa si aveva nella seconda semifinale, mentre nella prima la **S. Costabile** aveva provveduto ad eliminare la **S. Leone** senza grossi patemi d'animo, quando la **S. Pietro**, disputando forse la migliore partita del suo torneo e giocando con grande determinazione andava a vincere contro la favorita del torneo, cioè la **S. Costabile**, col risultato finale 3 - 1.

tanti che si dovranno vincere nella vita. Ai vincitori venivano assegnate coppe e targhe, mentre a tutti i partecipanti veniva consegnata una medaglia ricordo.

Meritano una citazione a parte i capocannonieri del torneo calcistico **Caccia** e **Schiavone** che con 12 reti risultavano i più « prolifici ».

Felice Vertullo

Felice Vertullo (ex alunno 1971-72), da buon cronista, rileva i meriti dei diversi campioni, ma non i propri di meticoloso organizzatore, che tutto ha curato con passione, dalla formazione delle squadre alla redazione dei regolamenti, dalla stesura dei tabelloni all'arbitraggio delle gare. Non ci pare: bravo! (L.M.).



# NOTIZIARIO

## 1° aprile - 31 luglio 1984

### Dalla Badia

1° aprile — Il Rev.mo P. D. Luca Collino, Abate Presidente della Congregazione Cassinese, reduce dalla Sicilia s'intrattiene alla Badia. Oggi presiede la concelebrazione della S. Messa domenicale e tiene l'omelia.

Sembra la giornata dei medici. Rivediamo, infatti, il dott. Armando Bisogno (1943-45), il dott. Antonio Pisapia (1947-48) e il dott. Antonio Penza (1945-50), il quale visita il Collegio e si infervora al ricordo del Rettore D. Mauro De Caro.

Si fa vivo un altro amico, Salvatore Baio (1973-77), che non ha continuato gli studi universitari per seguire l'attività paterna nella gioielleria.

2 aprile — Il rag. Pasquale Florenzano (1916-24), dopo anni di vera e propria latitanza — nessuna ricerca era riuscita a farcelo rintracciare — si presenta fresco e giovanile per passare alcuni giorni di ritiro con la comunità monastica. Anche i collegiali godono della sua presenza: se lo vedono comparire per i corridoi quale Dante redivivo, che sciorina a memoria brani della « Divina Commedia ». Finalmente possiamo avere l'indirizzo del suo nascondiglio: ENPAS - 00044 Frascati (Roma).

6 aprile — Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58) ci regala una visita e qualche indirizzo corretto di ex alunni. Se tutti facessero come lui il lavoro della segreteria dell'Associazione sarebbe di molto alleggerito.

Fa visita al Rev.mo P. Abate, dopo anni di lontananza, il dott. Giorgio d'Atri (1946-1954), del quale avevamo perduto le tracce. Comunica che è Direttore Generale della Fonderghisa s.p.a. di Pozzilli, in provincia di Isernia.

9 aprile - Il geom. Albino Coglianese (1949-1952) lascia per poco disegni e calcoli per

godersi una boccata d'aria pura nei pressi della Badia. Ma non è solo cosa di oggi: ci dice che viene spesso nei dintorni, anche se preferisce non disturbare. Profitta per regolare le pendenze con l'Associazione e per dare un salutino al suo compaesano D. Alfonso Sarro. Ci dà pure il recapito dello studio tecnico sia a Oliveto Citra che a Salerno.

10 aprile - Una comparsa di D. Antonio Lista (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania.

13-14 aprile - Il Rev.mo P. Abate tiene delle conferenze agli studenti ed ai professori per la preparazione alla S. Pasqua.

14 aprile - In occasione di un matrimonio è alla Badia il dott. Giannunzio Volpe (1971-1972), il quale finalmente si degna di darci il nuovo indirizzo: Via Seripando, 25/B - Salerno. Apprendiamo che si è specializzato in nefrologia.

15 aprile - Domenica delle Palme. Il Reverendissimo P. Abate benedice i rami d'olivo presso la Cappella della Sacra Famiglia — alle spalle del Beato Urbano — e presiede la processione che di là si snoda verso la cattedrale, dove si celebra la S. Messa. Non mancano gli ex alunni, alcuni venuti apposta per la suggestiva funzione liturgica: Felice Della Corte (1938-40), l'avv. Tullio Maffai (1934-37), l'ing. Dino Morinelli (1943-47), Giuseppe Pascarelli (1942-45), l'avv. Giovanni Parrilli (1945-49), lo studente Nicola Cacace (1981-83).

17 aprile - I battistrada della Pasqua, che l'annunziano con gli auguri affettuosi: il rev. Mons. D. Pompeo La Barca (1949-58) e il prof. Mario Prisco (1939-41/1943-63), senza dire che si tratta di alunno col suo professore d'altri tempi... e che tempi!

18 aprile - Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per gli alunni e i professori per il precetto pasquale. Dopo ci si reca a scuola per evitare la corsa sfrenata, che, qualche volta, aveva spinto a saltare la Messa qualche furbo troppo frettoloso. L'interessante per i ragazzi è che, comunque, le vacanze cominciano davvero: è questione di minuti. Rivediamo Orazio Pepe (1980-83), che è studente di Teologia al Seminario di Capodimonte a Napoli.

Fa visita al Rev.mo P. Abate il dott. Francesco Ioele (1961-64/1965-68).

19 aprile - Alla S. Messa vespertina del Giovedì Santo, celebrata « in pontificalibus » dal Rev.mo P. Abate che tiene l'omelia, partecipa il prof. Vincenzo Cammarano (1931-1940), che alla fine saluta la comunità monastica.

20 aprile - La vicinanza della Pasqua au-

menta il movimento: non è il caso del dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), che è sempre in moto, ma degli universitari fratelli Porcelli Noè (1978-80) e Francesco (1977-82), che studiano all'Università di Pavia rispettivamente medicina e legge ed ora si recano a Valva per le feste, e Pier Alvisi Tacconi (1976-78), che da Firenze torna a rivedere Salerno, dove ha lasciato parte del suo cuore. Nel giro di un anno pensa di laurearsi in ingegneria meccanica.

Intravediamo appena Matteo La Mantia (1979-80), venuto per ritirare un documento scolastico: l'interessante è che sta molto bene.

21 aprile - Chi per gli auguri, chi per altro, vengono diversi ex alunni: il rev. D. Vincenzo Di Muro (1955-67), il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), l'univ. Antonio Di Martino (1977-78), l'univ. Angelo Amore (1972-1980). Immane alla S. Messa della notte il dott. Ludovico Di Stasio (1949-56) e l'univ. Maurizio Merola (1972-76).

22 aprile - Una folla assiepa le navate della cattedrale per la Messa pontificale di Pasqua, presieduta dal Rev.mo P. Abate, che tiene l'omelia. Tra la folla, una piccola folla di ex alunni, senza contare i loro familiari: avv. Igino Bonadies, dott. Pasquale Cammarano, Giuseppe Scapolatiello, dott. Luigi Montesanto, Vittorio Volpicelli, prof. Raffaele Siani, Felice Della Corte, dott. Ernesto De Angelis, Francesco D'Amico, Sabato D'Amico, Felice D'Amico, ten. Luigi Delfino, Michele Cammarano, dott. Ugo Gravagnuolo, Giovanni Maio, dott. Giovanni Siani, Lucio Autuori.

23 aprile - Dalla Calabria viene il dott. Giovanni Conforti (1931-34) con la signora per rivedere i luoghi della sua adolescenza e rian dare ai ricordi del passato, sempre dolci e piacevoli, anche quando, con gli occhi lucidi deve ammettere: « qui — un punto indimenticabile delle scuole — D. Guglielmo Colavolpe mi diede lo "schiaffone" ». E l'accento va sull'affetto del vecchio suo maestro e rettore.

L'ing. Adriano Mongiello (1971-74) corona la sua pasquetta con una bella visita della Badia.

24 aprile - Si svolgono nella cattedrale i funerali del sig. Vincenzo Russo, padre del novizio della Badia D. Mariano Russo (è l'ex alunno Virgilio Russo). Sono presenti alla liturgia, celebrata dal P. Priore D. Benedetto Evangelista, gli ex alunni prof. Vincenzo Cammarano (1931-40), il prof. Giuseppe Cammarano (1941-49), l'univ. Michele Cammarano (1969-74) e i seminaristi Giuseppe Giordano (1978-81) e Orazio Pepe (1980-83).

Per le vacanze pasquali ritorna alla sua terra il dott. Giovanni De Santis (1949-60 e prof. 1964-69) con la moglie e i due bambini Eduardo e Francesco. Eduardo è in festa, perché domani riceverà la prima Comunione nella nostra cattedrale.



Collegiali che hanno ricevuto la prima Comunione il 18 marzo. Da sinistra: Cafaro Francesco, Cafaro Mario, Carlone Alessandro e Materazzi Roberto.





I collegiali che il 13 maggio hanno ricevuto alcuni la Cresima, altri la prima Comunione, posano col P. Abate

Una nuova recluta bussava alla porta dell'Associazione, il **dott. Francesco Antonio Mattace** (1957-58), venuto con la moglie e i due bambini a rivedere la Badia. Ci lascia l'indirizzo: Via S. Domenico - 88075 Cutro (Catanzaro).

Viene a darci sue notizie **Marco Ventre** (1972-74/1977-78): da due anni è diplomato in ragioneria, ma non sappiamo dove vada a « ragionare ».

25 aprile - Ha inizio il viaggio in Spagna dei collegiali, che sono accompagnati dal P. Rettore D. Leone Morinelli. Se ne riferisce a parte.

Si tiene alla Badia un convegno vocazionale presieduto da **S.E. Mons. Umberto Altomare**, Delegato per le vocazioni della Conferenza Episcopale della Campania. Organizzatore e animatore dell'incontro è **Mons. D. Carlo Papa**, Direttore del Centro Regionale Vocazioni.

27 aprile - Il P. Priore D. Benedetto Evangelista, in qualità di P. Maestro dei novizi, accompagna i giovani del Noviziato in una gita a Montecassino, ove trascorrono una giornata di distensione presso la tomba di S. Benedetto.

1° maggio - **Raffaele Crescenzo** (1977-80) fa la sua festa del lavoro con un gradito ritorno alla Badia.

2 maggio - Il **dott. Goffredo Guarino** (1931-1934) appaga il desiderio di una visita alla Badia. Alla fine ci accorgiamo che ci ha parlato quasi soltanto del figlio Francesco (1968-1969), che ha avuto una seconda bambina, presta servizio come assistente neurologo all'ospedale di Eboli, pur essendo specializzato anche in endocrinologia. I rallegramenti vanno al figlio e i ringraziamenti al padre.

Fanno irruzione gli universitari **Massimo Ancarola** (1979-82), **Giuseppe Marrazzo** (1976-1982) e **Michele Ruggiero** (1978-82) in un'ora che appena consente una stretta di mano.

Non parliamo della visita brevissima di **Mons. D. Ezio Calabrese** (1945-46), giunto all'ora giusta per gustarsi... Badia di notte.

8 maggio - Alla Badia si avverte appena il

terremoto che alle ore 19,51 affligge Lazio e Molise.

9 maggio - Si tiene alla Badia un concerto sinfonico del Teatro S. Carlo di Napoli, diretto da Giacomo Maggiore. Si eseguono pezzi di Rossini, Bruch e Bizet.

11 maggio - L'univ. **Carlo Meoli** (1976-79) viene in archivio per preparare la tesi in storia medievale. Non l'avevamo ancora visto così magrolino; ma certo non è colpa dello studio, altrimenti a quest'ora sarebbe stato... uno stecchino.

Un altro universitario ci porta sue buone notizie: **Natale Marrazzo** (1976-81) ha appena superato un difficile esame di anatomia. Complimenti e sempre meglio!

13 maggio - Durante la S. Messa solenne concelebrata, presieduta dal Rev.mo P. Abate, il novizio **D. Mariano Russo** emette la professione religiosa temporanea per il nostro monastero. Degna di ammirazione la mamma, che con coraggio offre l'unico figlio a Dio, dopo che — da appena quindici giorni — ha perduto il marito, strappatole da morte repentina. Le lacrime della mamma e del figlio che si mescolano insieme sono certamente l'offerta più gradita a Dio.

Durante la medesima S. Messa il Rev.mo P. Abate amministra la Cresima e la prima Comunione ad alcuni collegiali, di cui diamo a parte i nomi.

Alla celebrazione partecipano molti oblati della Badia e alcuni ex alunni, tra i quali notiamo **Sabato Naddeo** (1977-81) e **Orazio Pepe** (1980-83).

Abbiamo il piacere di incontrare **Giovanni Sada** (1954-56), l'ing. **Umberto Faella** (1951-1955) con la signora e l'univ. **Gaetano Pagliuca** (1975-78).

15 maggio - Il **prof. Luigi Torraca**, ordinario di letteratura greca nell'Università di Napoli, tiene un'avvincente conferenza su Callimaco ai giovani del liceo classico. Oltre al Preside D. Benedetto e ai professori del liceo, è presente il Rev.mo P. Abate, che elogia lo studioso e lo ringrazia a nome della scuola.

L'univ. **Gianluigi Viola** (1978-81), impedito dall'influenza di partecipare alla gita in Spa-

gna, viene ad assaporarla almeno nel racconto.

17 maggio - Il **dott. Filippo Leone** (1937-42) accompagna il fratello P.D. Simeone, che ha trascorso un periodo di riposo a Gravina.

26 maggio - Il Teatro S. Carlo tiene un concerto corale, con direttore Giacomo Maggiore e pianista Carmelo Columbro. Sono presentati pezzi di Scarlatti, Durante, Rossini e Haendel. Tra gli ex alunni non può mancare lo squisito buongustaio **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63).

Dopo la bellezza di otto anni si ripresenta per darci sue notizie **Luciano Montefusco** (1972-76) accompagnato dalla fidanzata. Sappiamo che a suo tempo conseguì la maturità classica ed ora lavora in attività di commercio.

29 maggio - Ha luogo un altro concerto corale del Teatro S. Carlo, diretto ugualmente da Giacomo Maggiore, che esegue la « Messa di Gloria » di Pietro Mascagni. Sono presenti gli ex alunni **prof. Raffaele Siani** (1954-56) e l'univ. **Michele Cammarano** (1969-1974).

30 maggio - Incominciano le apparizioni estive — ha una casa a Corpo di Cava — di **Francesco Avellino** (1974-76). Apprendiamo che ha rinunciato all'Università e si è dato alle rappresentanze commerciali di forniture alberghiere per la Campania. Ha ragione: basta il padre come medico, tanto più che è molto bravo.

3 giugno - La solita visita domenicale del **rag. Amedeo De Santis** (1933-40). Non è però solita la visita di **Raimondo Colluttili** (1944-46), venuto da Maratea, dove dirige l'ufficio postale, con tanto desiderio di rivedere la sua Badia. Del resto non si contano gli anni della sua assenza.

L'univ. **Luigi Tartaglia** (1976-82), iscritto in giurisprudenza a Salerno, profitta della giornata festiva per partecipare alla liturgia benedettina e per rivedere gli amici.

4 giugno - **Vincenzo Giordano** (1931-45), Direttore dell'Ufficio postale della Badia, nella sua squisita cortesia arriva a scomodarsi per servirci di persona a domicilio. Per noi è anche una buona occasione per godere della sua amabile conversazione.

In serata il Rev.mo P. Abate è in Collegio per chiudere i campionati con la premiazione dei migliori atleti. Se ne riferisce a parte.

5 giugno - Fa una rimpatriata **Lorenzo Lattanzio** (1966-71), di Barletta.

6 giugno - Chiusura della scuola e del collegio. Tripudio degli alunni e soddisfazione dei professori sono in sintonia con le parole che il Rev.mo P. Abate rivolge loro in cattedrale, prima che s'intoni il « Te Deum » di ringraziamento: « ringraziare col cuore, con la bocca, con la vita ». Il Collegio, naturalmente, si vuota in un batter d'occhi.

8 giugno - Ritorna, sempre atteso per l'affettuosa conversazione, l'on. **Francesco Amadio** (1925-32).



10 giugno - Per la solennità di Pentecoste il Rev.mo P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. Sono presenti l'avv. **Mario Amabile** (1928-29), l'avv. **Igino Bonadies** (1937-42), il dott. **Raffaele Miniaci** (1947-5 ) e gli universitari **Antonio Bonadies** (1977-81), del III anno di giurisprudenza, e **Orazio Pepe** (1980-1983), del I anno di teologia.

In serata il **P.D. Germano Savelli** (1951-56) accompagna la truppa degli esaminandi di Montecassino per le varie idoneità di liceo classico. Le elezioni europee, infatti, hanno fatto anticipare le prove scritte al giorno 11 e seguenti.

11 giugno - La festa della Madonna Avvocata sopra Maiori attira quest'anno una folla straordinaria di fedeli, nonostante il broncio dei tifosi di Cava, che però non hanno « scioperato » con la Madonna per la retrocessione della « Cavese » in serie C sancita proprio ieri a Pistoia. I Padri della Badia, con a capo il Rev.mo P. Abate, sono insufficienti a soddisfare tanta richiesta di confessioni. La Messa principale è celebrata dal Rev.mo P. Abate, mentre le due prediche tradizionali alla processione sono dette dal P.D. Eugenio Gargiulo con opportuni richiami pastorali. La parte tecnica è sempre svolta magistralmente dal Rettore del Santuario P.D. Urbano Contestabile, che dirige a bacchetta fuochi pirotecnici, portatori della statua, bandisti e, alla fine, fattosi saltimbanco da mercato, la sospirata lotteria.

Un piccolo infortunio, ossia una banale distorsione, provoca la chiamata di un elicottero dei Carabinieri, trattandosi di una donna in stato interessante. L'intervento dello stesso elicottero è ancora immediato qualche minuto dopo, quando è richiesto per un signore che avverte un disturbo cardiaco.

Ciò attesta l'efficienza del servizio che hanno predisposto in collaborazione la Croce Rossa Italiana e il Comando dei Carabinieri

13 giugno - Sono terminati gli scrutini per tutte le classi. Gli alunni delle ultime classi sono stati tutti ammessi agli esami. Per gli altri, i risultati sono i seguenti: alla Scuola Media tutti promossi; alle classi superiori non mancano i teriti leggeri e i feriti gravi, alias i respinti. Per la precisione ci sono 4 respinti al liceo classico e 4 allo scientifico.

14 giugno - **Giuseppe Santonicola** (1958-65) viene a passare qualche ora di sollievo alla Badia. Ci dà finalmente l'indirizzo del fratello dott. Eliodoro: Via Zara, 123 - Scafati.

15 giugno - Abbiamo tra noi il dott. **Antonio Scarano** (1915-23), che nel periodo invernale ci è stato avaro di visite, anche se non ci fa mancare il pane dei suoi fraterni consigli sull'« Ascolta ». Ci parla anche del fratello Manlio (1916-20), che vive in Brasile.

Due universitari... medici in erba, ci parlano dei loro progressi negli studi: **Salvatore Siani** (1977-78), che è iscritto a Siena, e **Gabriele Di Lieto** (1980-82) iscritto a Napoli.

16 giugno - Ci aggiornano sulla loro vita gli amici — a quanto sembra anche soci — **Giorgio Firpo** (1962-63), del quale non avevamo più notizie, e **Giorgio Borrelli** (1975-1979), il quale non è più studente, ma commerciante di auto: ci conquide con i racconti degli anni di Collegio, passati già nel mondo incantato delle favole. Di Firpo, direttore SAVA, diamo l'indirizzo: Via Tirone di Moccia, 20 — Ercolano (Napoli).

Dopo un lungo periodo di eclissi viene ad iscriversi all'Associazione il dott. **Vincenzo Perrone** (1945-48), che esercita la professione medica a Melfi. Ecco il suo indirizzo: Contrada Ferrara — Valleverde — 85025 Melfi (Potenza).

17 giugno - Festa della SS. Trinità, cui è intitolata l'abbazia. Il Rev.mo P. Abate celebra solenne pontificale e pronuncia l'omelia. Tra i presenti il **prof. Raffaele Siani** (1954-56).

21 giugno - Ha luogo nel teatro Alferia-num un convegno dell'Associazione Operatori Sanitari della U.S.L. 48 di Cava dei Tirreni. Tra gli ex alunni notiamo: il dott. **Antonio Penza** (1945-50), il dott. **Raffaele Della Monica** (1956-60), che tiene una relazione, il dott. **Giuseppe Di Domenico** (1955-63), il dott. **Bruno Accarino** (1969-74) e **Luigi Terracciano** (1975-76), prossimo medico.

Breve visita del **P.D. Faustino Avagliano** (1951-55), archivista di Montecassino, che sappiamo promotore appassionato di importanti iniziative culturali.

Il **prof. Giuseppe Fiengo** (1955-63) accompagna gli amici nella visita del Collegio.

23 giugno - Vengono... dall'oriente e dall'occidente il dott. **Antonio Cioffi** (1948-52) e il fratello avv. **Augusto** (1949-53) per il matrimonio di una nipote che si celebra alla Badia. Naturalmente non manca il fratello della sposa dott. **Massimo Cioffi** (1971-76).

25 giugno - L'univ. **Maurizio Merola** (1972-76) ci conduce il neo-dottore **Carlo Di Gaeta** (1973-76), laureatosi in medicina da un paio di mesi.

26 giugno - Il clero di Castellammare di Stabia, con in testa l'Arcivescovo **S.E. Mons. Antonio Zama**, trascorre una giornata di ritiro nella Badia.

**Enzo Salerno** (1976-81), non più universitario ma decorato di un pochetto di... pancina da industriale, ci annuncia il suo prossimo matrimonio.

27 giugno - L'univ. **Armando Troccoli** (1975-1980), di ritorno dalla Germania, ci fa sapere i suoi progressi — d'altronde si vedono —, che gli hanno consentito, appunto in Germania, di superare non facili esami per operatore turistico. Nel frattempo continua gli studi per laurearsi in lingue straniere presso l'Istituto Orientale di Napoli.

29 giugno - Quando può, il **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63) viene a trascorrere qualche ora di distensione con gli amici della Badia.

L'univ. **Prospero Bollettino** (1971-74/1975-1977), sempre sollecito per le iniziative dell'Associazione, viene di persona a prenotare l'annuario e a dirci che ha lasciato la facoltà di ingegneria e si è iscritto all'Istituto Navale, che è più congeniale alle sue aspirazioni.

30 giugno - Tanto tuonò che piovve! Il comm. dott. **Angelo Raffaele Mandarini** (1917-1921), dopo non poche promesse epistolari, finalmente è venuto. Lo accompagnano la moglie, la figlia che risiede a Salerno e la prosperosa prosapia, ossia due bravi nipotini. Che diciamo agli amici? Il comm. Mandarini si mostra più giovane di almeno venti anni. E' detto tutto.

Il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58), che già si è fatto in quattro per aiutare la segreteria dell'Associazione, ritorna per mettersi a completa disposizione per la redazione dell'annuario.

1° luglio - Il **rag. Amedeo De Santis** (1935-1940), dopo le devozioni in chiesa, porta la sua devozione affettuosa ai padri della Badia.

2 luglio - Si tengono le riunioni delle commissioni di maturità. Come già da alcuni anni, il nostro liceo classico è aggregato allo statale di Nocera Inferiore e lo scientifico a quello di Cava. I candidati del classico sono 24 (21 interni e 3 privatisti del Seminario di Montecassino), dello scientifico sono 20.

Ecco come sono composte le commissioni esaminatrici.

**MATURITA' CLASSICA:** Cerciello Antonio, Preside del Liceo scient. di Montella, Presidente; **Rosania Michele**, dell'Istituto Mag. di



COMMISSIONE PER LA MATURITA' CLASSICA

Da sinistra: Proff. Rosania, Bosco, Bottone, D. Benedetto, Presidente Cerciello, Grande, D. Leone





### COMMISSIONE PER LA MATURITA' SCIENTIFICA

Da sinistra: Proff. Ascoli, Di Perro, Presidente Fasolino, Ponticciello, D. Benedetto, Aulisi, Mazzotti, Armenante

Avellino, italiano; **Bottone Antonella**, del Liceo « Pontano » di Napoli, latino e greco; **Grande Nicola**, del Liceo cl. di Avezzano, storia; **Bosco Amalia**, dell'Ist. Mag. di Campagna, scienze; **D. Leone Morinelli**, rappresentante di classe.

**MATURITA' SCIENTIFICA: Fasolino Francesco**, Preside dell'Ist. Mag. di Nocera Inferiore, Presidente; **Di Pierro Mario**, del Liceo scient. di Mirabella Eclano, italiano; **Armenante Giuseppe**, dell'Ist. Tecn. per il Turismo di Amalfi, matematica e fisica; **Ponticciello Francesco**, dell'I.T.C. di Frattamaggiore, inglese; **Aulisi Adele**, dell'I.T.C. di S. Arsenio, scienze; **Ascoli Sebastiano**, della Sc. Media di Polla, commissario aggregato per il francese; **Mazzotti Antonio**, rappresentante di classe.

Il sorteggio per gli orali dà la precedenza ai nostri del liceo classico, mentre i giovani dello scientifico dovranno tribolare fino all'ultima settimana di luglio.

3 luglio - Prima prova scritta per gli esami di maturità.

Una visita del **prof. Carmine Sarno** (1969-1971), che è direttore dell'Istituto Chiroterapeutico Salernitano. Diamo il nuovo indirizzo: Via Fabrizio Pinto, 81 - Salerno.

4 luglio - Seconda prova scritta per i maturandi: versione dal latino per il liceo classico (un Tacito difficilissimo sostituito al testo già ritirato dalle scuole, a seguito del noto « giallo » di S. Severo) e problema di matematica (quest'anno meno arduo) per lo scientifico.

In serata, per una riunione del « Lions club » presso l'albergo Scapolatiello, ci regala una visita il **prof. Federico Sangiuolo** (1931-35) accompagnato dalla signora e da amici che si godono le bellezze artistiche della Badia. L'incontro, purtroppo, è anche occasione per darci notizie meno liete, come la morte del fratello avv. Paolo (1929-32), deceduto a Genova nell'ottobre 1983.

5 luglio - Ritorna il **rev. D. Aniello Scavarelli** (1953-66), parroco di Ceraso.

L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80) si fa rivedere non appena ha sistemato qualche esame.

9 luglio - Il **dott. Francesco Sorrentino** (1936-40), di S. Giovanni a Piro, viene per il matrimonio della figlia che si celebra nella cattedrale della Badia. Ci voleva questa circostanza eccezionale per conoscerlo e, addirittura, per sapere che esercita la professione medica! Per l'occasione è presente, tra gli altri, l'avv. **Alessandro Lentini** (1936-40).

Sembra che gli esami li debbano sostenere i genitori! Rivediamo, così, il **dott. Raffaele Miniaci** (1947-51), che a stento nasconde la preoccupazione per il figlio Genserico occupato con la maturità classica.

11 luglio - Hanno inizio le prove orali per i giovani del liceo classico.

**Nicola Siani** (1956-61) viene ad iscrivere il suo primo bambino alla I Media. Come passano gli anni!

12 luglio - Fanno visita al Rev.mo P. Abate **Ioele** padre e figlio, ossia l'avv. **Antonio** (prof. 1958-61) e il **dott. Francesco** (alunno 1961-64/1965-68).

Il **rev. D. Antonio Lista** (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania, con quattro sacerdoti ed un gruppo di seminaristi — stanno trascorrendo un periodo di vacanze a Montevergine — viene a rivivere la giornata della sua ordinazione sacerdotale avvenuta 24 anni fa. Che sarà per il 25°?

13 luglio - Il **rev. D. Marco Guido** (prof. 1956-58), Prefetto d'Ordine in Collegio, ritorna con l'affetto di sempre. Ci comunica che non è più parroco — dopo 25 anni ci si può permettere il lusso di riposarsi — e si è trasferito a Collepasso, in provincia di Lecce (Via Roma, 139).

Vediamo l'avv. **Antonio Pisapia** (1951-60), di solito sereno e compassato, ma oggi appare particolarmente lieto, forse per la nascita del quarto figlio, che ha accolto con immensa gioia.

**Domenico Ferrara** (1957-62) è a Cava per un po' di vacanze. Impiegato presso le Ferrovie di Novara ci ripete che da circa dieci anni è in paziente attesa di trasferimento al compartimento di Napoli. Ma forse la sua colpa è proprio quella di essere troppo paziente.

14 luglio - Un altro amico, il **dott. Antonio Cuoco** (1943-45), venuto con la signora, è in attesa trepidante degli esami di maturità classica che deve sostenere il figlio Gaetano.

15 luglio - Festa esterna di S. Felicità, Patrona della Badia, che ricorre liturgicamente il 10 luglio. Niente più del fasto grandioso e del rumore di una volta, ricordiamo ai più anziani, ma solo il pontificale e la processione col busto della Santa, issato su un camion opportunamente addobbato.

Dopo la Messa, l'avv. **Antonio Ventimiglia** (1924-33) si reca a salutare il Rev.mo P. Abate.

**Vincenzo Autolino** (1974-81), ritornato per soli quindici giorni dagli Stati Uniti, viene ad informarsi delle cose della Badia e a chiedere l'invio dell'« Ascolta » al nuovo indirizzo: 4, Willow Tree Rr. — Hampton — VA. — 23666 U.S.A. Inutile dire che non è più studente universitario, ma industriale in piena regola. Lo accompagna, in quanto si sente di casa, l'univ. **Mario Trezza** (1971-81), del Corpo di Cava.

16 luglio - Rimpatriata di **Raffaele Marino** (1964-69), venuto ad accompagnare degli amici che iscrivono un ragazzo al Collegio. Pare che le stesse mura stiano tutte orecchie alle narrazioni epiche del già collaudato attore, narrazioni che non diventano tragiche quando rievoca le « mazzate » ricevute, le quali anche costituiscono per lui — così dice — dei bei ricordi. L'eloquio partenopeo, poi, fa il resto.

17 luglio - Il **prof. Antonio Robertaccio** (1928-32) accompagna alcuni suoi amici nella visita della Badia. E' con lui il nipote **dott. Bruno Accarino** (1969-74), che è prossimo al matrimonio.

18 luglio - L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80) viene a prendere una boccata d'aria insieme con la mamma, la quale, essendo di Ferrara, unisce alla visita un certo interesse turistico. Per Duilio, dopo un po' di riposo, ci sarà presto il ritorno « al travaglio usato » sui testi giuridici.

19 luglio - L'univ. **Gaetano Rimedio** (1977-1982), lasciato il padre a Salerno a sbrigare le sue faccende, viene a passare qualche ora tra il fresco e la pace del « Sambuco », dove il solo disturbo è il mormorio delle acque. Per ora ha chiuso — bene o male non interessa — con gli esami di ingegneria e domani farà ritorno a... quel paese del Materano che non è lecito nominare. Ci siamo bene adeguati?

20 luglio - Rivediamo **Salvatore Rossi** (1949-51), in moto perpetuo per la sua attività ed ora un pochino per il suo Gennaro che ha sostenuto gli esami di maturità classica.

22 luglio - Ritorna dopo anni per iscrivere un nipotino al Collegio, il **dott. Vincenzo Pagnotta** (1953-61), del quale non abbiamo notizie da anni e neppure oggi ce ne lascia da poterle dare agli amici.

23 luglio - Si presenta con la fidanzata il **rag. Gaetano Nunziante** (1974-75), il quale, sebbene rimasto in Collegio solo un anno, ricorda quel periodo con molto entusiasmo. Non può dimenticare, per esempio, la rappresentazione del dramma « Lo Spagnoletto ».



to» sotto la regia del Rev.mo P. Abate. Ora ha la residenza a Roma, ma il lavoro a Fisciano (Salerno) in qualità di Direttore amministrativo della Sedicolor.

25 luglio - Il **prof. Gaetano Trezza** (1914-17) fa visita al Rev.mo P. Abate, come sempre che viene a Cava per trascorrervi le vacanze. Del resto, qui, a Cava, si sente pienamente a suo agio, mentre Roma non lo attrae molto. E forse nel subcosciente ci sarà anche il motivo delle licenze liturgiche e teologiche di certi preti romani.

Il **dott. Giovanni Tambasco** (1942-45), in commissione di maturità a Salerno, ha fatto nei giorni scorsi acrobazie per poter passare a salutare gli amici: oggi, finalmente, ci è riuscito, nonostante le noie e la stanchezza degli esami.

31 luglio - Si conoscono i risultati degli esami di maturità scientifica: tutti maturi! Si distinguono Caccia (60/60), Abbate (54), Franco (50) e Di Chiara, Di Donato e Loria (48).

Nel frattempo, andando in macchina, si pubblicano i risultati della maturità classica. Anche qui tutti maturi. Notevoli i risultati di Russomando (60/60), Dario Femminella (52), Gianluigi Femminella e Omero (48), Rossi e Violante (45).

## Segnalazioni

Il 26 maggio, a Lagonegro, la cittadinanza ha tenuto una manifestazione in onore dell'illustre concittadino **sen. Venturino Picardi**, Presidente dell'Associazione ex alunni, allo scopo di rendere pubblica testimonianza alla sua personalità e alla sua opera.

\*\*\*

Il **dott. Angelo Sagarese** (1952-55), funzionario della Regione Basilicata, è capo dell'ufficio stampa della Giunta Regionale. Naturalmente è iscritto all'ordine dei giornalisti come pubblicista.

\*\*\*

Il **dott. Paolo Di Tullio** (1959-62), fino a poco tempo fa giornalista della RAI, è ora Direttore dell'ANSA di Potenza.

\*\*\*

Nella segnalazione fatta nel numero precedente di «Ascolta» sui nostri professori che hanno superato i concorsi, c'erano delle omissioni. Infatti la prova è stata positiva anche per il **prof. Giuseppe Alfano** (lingua e letteratura francese), per il **prof. Carlo Di Lieto** (materie letterarie) e per il **prof. Sigismondo Somma** (materie letterarie).

\*\*\*

Il **dott. Bruno Accarino** (1969-74) ha conseguito la specializzazione in radiologia.

\*\*\*

Il **prof. Sigismondo Somma**, docente di lettere nella nostra Scuola Media, è stato chiamato a far parte del Consiglio Pastorale della Diocesi di Nocera dei Pagani.

## Comunioni e Cresime

25 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Eduardo De Santis**, del dott. Giovanni (1949-60), ha ricevuto la prima Comunione dalle mani del P. Priore D. Benedetto Evangelista.

13 maggio - Nella Cattedrale della Badia, il Rev.mo P. Abate ha amministrato la Cresima e la prima Comunione ad alcuni collegiali. Hanno ricevuto la Cresima: **Casavola Giuseppe** (III Lic. cl.), **Chiorazzo Pier Salvatore** (I Lic. cl.), **Esposito Michele** (I Lic. sc.), **Lombardi Pasquale** (IV Ginn.), **Masella Ercole** (I Lic. sc.), **Stefania Vincenzo** (III Media), **Vessa Antonio** (II Lic. sc.).

Hanno ricevuto la 1ª Comunione: **Annunziata Francesco** (V Elem.), **Gallo Vincenzo** (I Media), **Lauro Grotto Giovanni** (I Media), **Lauro Grotto Ildegardo** (I Media),

## Nozze

20 maggio - A Roccapiemonte, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Ponte, il **rag. Mario Pinto** (1969-72) con **Lucrezia Campanile**. Benedice le nozze Mons. D. Pompeo La Barca (1949-58).

9 giugno - Nella Chiesa ex Cattedrale di Massalubrense, **Antonio Schisano** (1971-83) con **Giuliana Orsi**.

26 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Luigi Vincenzo Salerno** (1976-81) con **Lina Marchitelli**. Benedice le nozze il P.D. Placido Di Maio.

29 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Bruno Accarino** (1969-74) con **Emanuela Bonanni**. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

## Nascite

4 febbraio - Ad Agropoli, **Marianna**, secondogenita del **dott. Francesco Guarino** (1968-69).

## Lauree

23 marzo - A Napoli, in giurisprudenza, **Antonio Fasolino** (1974-76).

9 aprile - A Napoli, in medicina, **Carlo Di Gaeta** (1973-76).

Solo ora apprendiamo che **Luigi Cirmo** (1973-74) si è laureato in scienze biologiche nel giugno 1981 e **Matteo Vitale** (1972-74) in architettura nel novembre 1983.

## In pace

23 marzo - A Castelfranco Veneto, la signora **Agnese Martin**, madre dell'univ. Giuseppe Portanova (1975-77).

23 aprile - A Casoria, l'avv. **Alfonso Calvanese** (1939-41), fratello dell'ing. Luigi (1939-1941) e dell'ing. Giovanni (1940-44).



L'avv. Alfonso Calvanese  
morto il 23 aprile 1984

23 aprile - A Corpo di Cava, improvvisamente, il **sig. Vincenzo Russo**, padre del no-  
vizio D. Mariano (al secolo Virgilio).

16 maggio - A Salerno, l'ing. **Rodolfo Autuori** (1914-16).

9 giugno - A Milano, **Tommaso Berardinelli** (1949-53).

20 giugno - A Firenze, il **prof. Giovanni Alessio**, padre del prof. Arcangelo (1968-69).

23 giugno - A Bologna, nell'ospedale S. Orsola, il **sig. Mario Lupo**, padre dell'univ. Vincenzo (1972-80).

10 luglio - A Gravina di Puglia, il **dott. Salvatore Pizzi** (1936-41).

21 luglio - A Cava dei Tirreni, il **sig. Raffaele Albano**, padre di D. Silvio d. O. (1959-60 - 1963-72).

30 luglio - A Cava dei Tirreni, il **sig. Vincenzo Siani**, padre di Nicola (1956-61).

Abbiamo appreso solo ora la notizia della morte dei seguenti ex alunni:

- **dott. Pasquale Valensise** (1918-28), deceduto nel 1983;
- avv. **Giacomo Perelli** (1910-15);
- **sig. Domenico Candela** (1928-29);
- avv. **Paolo Sangiuolo** (1929-32), fratello del prof. Federico (1931-35).

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA (SALERNO)**  
Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)  
**C. C. P. 16407843 - CAP. 84010**  
**P. D. LEONE MORINELLI**  
Direttore responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
24-7-1952 n. 79  
**Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70**  
**CAVA DEI TIRRENI (SA)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.**

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%